

Il Parlamento europeo

1. La storia

Il Parlamento Europeo rappresenta i popoli degli Stati riuniti nell'Ue: è l'unica assemblea parlamentare multinazionale al mondo nonché l'unica istituzione dell'Unione europea eletta direttamente dai cittadini a suffragio universale diretto.

L'istituzione fondata nel 1952 col nome di Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), è nata dalla fusione tra quest'ultima, l'assemblea della CEE (Comunità Economica Europea) e l'assemblea della CEEA (Comunità Europea dell'Energia Atomica) in un'unica Assemblea parlamentare europea tramite la convenzione sulle istituzioni comuni alle Comunità europee del 1957 (1° trattato di fusione): l'Assemblea unica avrebbe esercitato le competenze riconosciute da ciascuno dei trattati istitutivi delle tre Comunità.

La prima riunione dell'Assemblea parlamentare si tenne nel Palazzo d'Europa a Strasburgo il 19 marzo 1958 ed il Parlamento europeo ha assunto la sua denominazione attuale alcuni anni dopo, il 30 marzo 1962.

La legittimazione formale della denominazione "Parlamento europeo" è avvenuta, invece, attraverso l'art. 3 dell'Atto Unico del 1986.

Le prime elezioni a suffragio universale diretto hanno avuto luogo nel 1979, sulla base della decisione del Consiglio 76/787 del 20 settembre 1976. Precedentemente, il Parlamento europeo era formato da "*delegati che i Parlamenti nazionali designavano fra i propri membri secondo la procedura fissata da ogni stato membro*"; pertanto l'elezione dei Parlamentari europei avveniva in secondo grado, e potevano essere designati solo coloro che avevano un mandato parlamentare nazionale secondo modalità che non erano uniformemente stabilite ma lasciate alla piena libertà di ogni stato membro. Tale sistema era descritto dallo stesso trattato come provvisorio.

Con la decisione del Consiglio del 25 giugno e del 23 settembre 2002, n. 2002/773/CE, sono state apportate alcune sostanziali modifiche all'atto relativo alle elezioni dei rappresentanti al Parlamento europeo, allegato alla decisione del Consiglio 1976/787. Tali modifiche introducono due innovazioni di fondamentale importanza rispetto all'atto del 1976:

- l'obbligo di adozione del sistema elettorale proporzionale che sancisce l'obbligo per gli Stati membri di adottare tale sistema a partire dalle elezioni del 2004, pur consentendo di poter optare tra lo scrutinio di lista ed il sistema proporzionale con voto singolo trasferibile.

- l'incompatibilità tra la carica di parlamentare europeo con quella di parlamentare nazionale che pone un freno alla prassi che si era andata diffondendo in alcuni paesi in cui diversi esponenti di spicco dei partiti politici venivano eletti in entrambe le istituzioni, conservando le due cariche. La previsione di tale incompatibilità sta anche a sottolineare l'importanza del ruolo del Parlamento europeo, alla luce dell'ampliamento delle proprie competenze, e quindi la continuità che richiede lo svolgimento del mandato del parlamentare europeo.

In seguito all'aggiunta dei 18 deputati previsti dal trattato di Lisbona e l'ingresso dei deputati croati, l'europarlamento conta oggi 766 deputati, eletti in ogni Stato membro per un periodo di cinque anni e riuniti in gruppi costituiti in funzione delle affinità politiche e non della nazionalità. La sede ufficiale del

Parlamento europeo è Strasburgo, alla frontiera tra Francia e Germania, città che simboleggia la riconciliazione dell'Europa dopo le due guerre mondiali.